

# GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

TRIMESTRALE  
N° 100 • MARZO-GIUGNO 2022

ISSN 2784-9562

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



**Editoriale** pag. 3

SIAMO TUTTI FRATELLI

**Advocacy** pag. 6

NO ALLE ARMI  
AIUTI ALL'UCRAINA  
GIOVANI E AMBIENTE  
SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO

**Riflessione** pag. 10

SGUARDO SULLE FRAGILITÀ

**Ciad** pag. 13

IL PADRE DEGLI OSPEDALI

**Burundi** pag. 15

SUPERARE LE BARRIERE

**Rep. Centrafricana** pag. 22

UN NUOVO FUTURO

**Togo** pag. 24

PER DARE VOCE AGLI INDIFESI

**India** pag. 27

IL VALORE DELLA VITA

**Documentario** pag. 29

DIALOGO FRA POPOLI

**Nazioni Unite** pag. 31

SANITÀ E AGENDA 2030

**Giornata Mondiale  
della Gioventù** pag. 33

APPUNTAMENTO A LISBONA

**IL TUO 5x1000**

**VALE MOLTO E NON COSTA NULLA**

Una scelta importante per dare speranza di futuro

# GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

TRIMESTRALE  
N° 100 • MARZO-GIUGNO 2022

EDITORE

Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE

Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma

Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Sabrina Atturo, Costantino Coros,

Antonio Landolfi

STAMPA

Grafiche Baroncini srl

Via Ugo La Malfa 48, 40026 Imola (Bo)

Registrazione del Tribunale di Milano

n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

Pubblicazione a stampa: ISSN 2784-9562

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

2.500 copie

Chiuso in tipografia il 31 marzo 2022

FOTO DI COPERTINA

Roma. Forum Mondiale delle Città contro la  
Povertà (foto di Romano Siciliani)



*Una mamma e il suo bambino sono assistiti  
presso il complesso ospedaliero  
Le Bon Samaritain a N° Djamena in Ciad*

## LASCITO SOLIDALE

*Solidarietà senza tempo*

# SIAMO TUTTI FRATELLI

*Dovremmo avere tutti il coraggio di guardare in faccia la realtà. Senza una presa di coscienza, prima di tutto personale e poi collettiva e comunitaria, senza il coraggio delle scelte concrete dirette a costruire la pace, nulla può cambiare. «Da soli non ci si salva!»*



Mani, Amicizia, Sostegno, Unione (foto di Romano Siciliani)

**P**ensavamo davvero che una pandemia nel nostro tempo iper-tecnologico e globalizzato potesse cambiare il modo di guardare la realtà, fosse in grado di modificare la visione del mondo?

Potevamo immaginare veramente che il verificarsi di una situazione che ha mostrato la vulnerabilità dei nostri sistemi, della natura e delle relazioni potesse dare un impulso alla trasformazione dei sistemi sociali e di gestione delle risorse da una prospettiva tecnocratica verso una visione “curativa” della realtà, verso un nuovo umanesimo in cui riscoprire la centralità delle relazioni con Dio, tra le persone e con la natura?

Al di là della diffusa retorica di una narrazione istituzionale a vari livelli, personalmente non mi sono mai fidato di questo assunto soprattutto toccando con mano, dall’esperienza personale e dall’osservatorio della Fondazione Magis, gli egoismi personali e degli stati anche durante la pandemia. Questa considerazione non è frutto di un pessimismo personale ma sorge dalle semplici (e non semplicistiche) e attente constatazioni di come e dove si muovono gli interessi nel mondo.

Negli scorsi numeri di GMI abbiamo proposto una riflessione più ampia sulla necessità di una conversione personale, comunitaria e sociale



Giovani, Fratellanza, Futuro (da Pixabay)

senza la quale non ci può essere un futuro armonico di pace e giustizia. Abbiamo sollecitato un “camminare” consapevole con i poveri, abbiamo invitato alla riflessione delle Preferenze Apostoliche Universali che la Compagnia di Gesù ha voluto proporre.

E ora cosa accade? Mentre stiamo lavorando per portare a chiusura il numero cento di GMI non solo è scoppiata la guerra in Europa tra Russia e Ucraina, ma assistiamo all'enorme crescita di un linguaggio bellicoso, anche a livello mediatico, nei paesi dell'Unione Europea; per non parlare della costante crescita delle spese militari degli ultimi anni. Non è bastata una pandemia devastante che ha messo a dura prova la tenuta dei paesi, che ha visto milioni di morti e di malati, diversi sistemi sanitari in ginocchio, ma anche tante risorse messe in campo per andare incontro ai problemi della gente. Abbiamo assistito ad una sorta di ricostruzione anche etica che sollecitava ad una ripresa circa la necessità di una riflessione sui nostri sistemi economici e democratici e sugli enormi divari tra i pochi ricchi del mondo che hanno il controllo economico delle risorse

del pianeta e tutti gli altri, gli esclusi e gli invisibili, masse enormi di diseredati, rifugiati e svantaggiati di ogni forma. L'Europa e l'Occidente che spesso hanno la superba pretesa di possedere le chiavi interpretative del mondo e della ragione, si ritrovano a discutere in termini conflittuali, incuranti delle altre numerose crisi che schiacciano tanti popoli.

Insomma, un'ennesima “scheggia” di quella “terza guerra mondiale a pezzi” che devasta la realtà sociale di oggi e che ci fa dimenticare il fatto che siamo tutti fratelli e sorelle: sia i paesi in guerra sia quelli che vivono in pace, come l'Italia, ma che si rendono ugualmente responsabili producendo e vendendo armi, aumentando sistematicamente le spese militari. Il tema della fratellanza umana, pur nella diversità culturale e religiosa, è centrale, in quanto è alla base di ogni diritto fondamentale. Dovremmo avere tutti il coraggio di guardare in faccia la realtà e solo questo può portarci fuori da un disastro che può prospettarsi: «da soli non ci si salva!». Questa “schizofrenia” culturale dell'uomo ci fa capire che senza una presa di coscienza, prima di tutto personale e

poi collettiva e comunitaria, senza il coraggio delle scelte concrete, nulla può cambiare.

Ma la speranza ci sostiene, dobbiamo rendere conto a Dio di ciò che siamo e facciamo. Questo numero di GMI vuole proporre le buone opere che nutrono la nostra speranza nel cambiamento. Buone opere frutto di quel cambiamento che testimoniano l'amore verso Dio e per i fratelli e le sorelle che altrimenti sarebbero abbandonati ad un destino non certamente voluto dal Signore. È inaccettabile dar credito all'espressione diffusa che ci sono "persone meno fortunate"! e che questa condizione fa parte della normalità della vita. Bisogna cambiare paradigma. Agire per svegliare le coscienze.

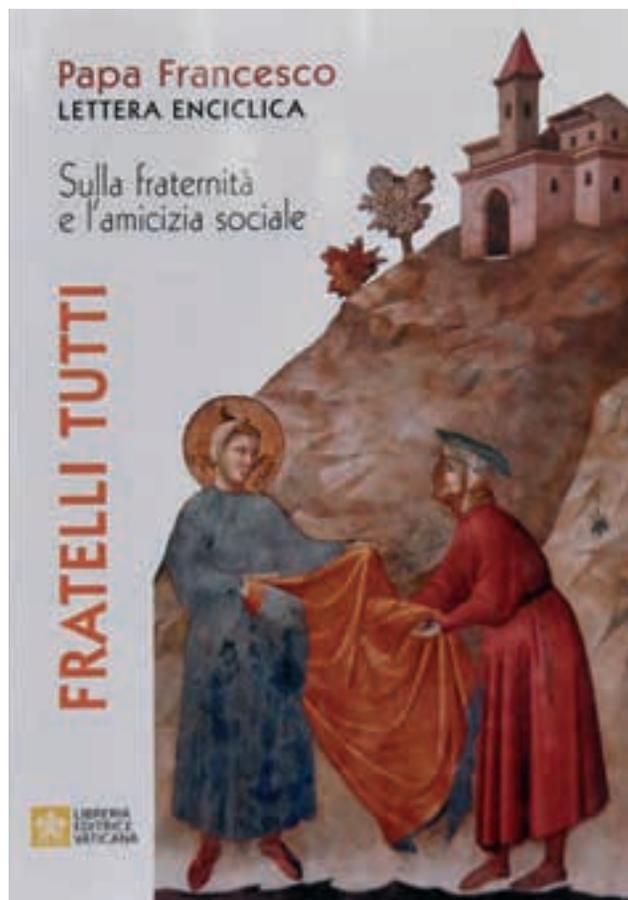
Abbiamo dunque un compito, quello di testimoniare questo amore e questa impellenza di una trasformazione verso un'umanità nuova che ha già germi attivi e vivaci attraverso uomini e donne di buona volontà.

Dunque, la pandemia ci ha indicato una strada che è quella della cooperazione e della corresponsabilità, un modo di camminare insieme attraverso il contributo culturale che prende linfa vitale dalle risorse di ciascuno. Ma questo insegnamento è sempre minacciato dall'egoismo.

«**O siamo fratelli o crolla tutto!**». Lo ha ripetuto per ben tre volte Papa Francesco nel suo recente messaggio per la seconda giornata internazionale della Fratellanza Umana il 4 febbraio 2022.

Abbiamo bisogno di riflettere... «non è tempo di indifferenza».

**Ambrogio Bongiovanni,**  
Presidente Fondazione MAGIS



Vaticano, 5 ottobre 2020, l'Enciclica "Fratelli tutti"  
(foto di Romano Siciliani)

Misericordiosi come il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile. Penso soprattutto alle popolazioni delle zone più povere del pianeta, dove a volte occorre percorrere lunghe distanze per trovare centri di cura che, seppur con risorse limitate, offrono quanto è disponibile. La strada è ancora lunga e in alcuni Paesi ricevere cure adeguate rimane un lusso. Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più la mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici.

*(Dal Messaggio di Papa Francesco per la XXX Giornata Mondiale del Malato)*

# NO ALLA GUERRA, NO ALLE ARMI NUCLEARI

Non c'è altra scelta, bisogna far vincere la pace e la vita. Per questo la Fondazione Magis, lo scorso 11 marzo, ha aderito all'appello fatto da oltre 40 realtà nazionali del cattolicesimo italiano "Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari". Mentre soffiano venti di guerra e di morte, e si affaccia anche la possibilità del ricorso alle bombe nucleari, chiediamo all'Italia di aderire ora, proprio in questi giorni, al Trattato per la messa al bando delle armi nucleari. Questo gesto che apparentemente può sembrare sconsiderato e folle. Ma è la guerra ad essere pura follia! Un'azione che potrebbe essere vista come debolezza o resa. Invece è un atto che riporta sul tavolo i valori veri della pace e della vita. La pace ha bisogno di scelte che possono sembrare insensate, ma che in realtà possono scompigliare la logica irrazionale della guerra ed evitare la catastrofe. Siamo convinti, come spesso denunciato da papa Francesco e in sintonia con la Campagna "Italia ripensaci", che non solo l'uso ma anche il possesso di armi nu-

cleari sia assurdo, irrazionale, immorale, illegale, inaccettabile. Decidiamo ora, subito, di aderire al Trattato. Sarà un segnale per tutti in un momento in cui si è adombrata la terribile possibilità di utilizzo di ordigni atomici. Siamo convinti che ci vuole più coraggio a scegliere



Antonio Nusca, L'Aquila  
artista solidale

la pace piuttosto che la guerra. Questo è il momento - propone la Fondazione Magis - per investire in progetti che favoriscano la cooperazione internazionale e la lotta alle povertà e alle discriminazioni; anche questi sono strumenti efficaci per costruire duraturi processi di pace.

## UCRAINA: GESTI CONCRETI PER COSTRUIRE LA PACE

Attivata una rete di solidarietà per soccorrere la popolazione. La Fondazione Magis è impegnata ad aiutare la popolazione dell'Ucraina sconvolta dalla guerra che sta cercando riparo e protezione nei paesi europei. Continuano a risuonare con forza, in questo tempo di angoscia, le parole pronunciate da Papa Fran-

cesco in occasione dell'Angelus di domenica 27 febbraio: in ogni conflitto è la "[...] gente comune, che vuole la pace ad essere la vera vittima; che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Penso agli anziani, a quanti in queste ore cercano rifugio, alle mamme in fuga con i loro bambini [...]".

# IL FUTURO DELL'AMBIENTE L'INCONTRO CON I GIOVANI DELL'ISTITUTO "LEONE XIII"

Formare i giovani studenti ad acquisire una sempre più consapevole coscienza ecologica. Questa in sintesi la finalità del cammino intrapreso dalla Fondazione Magis (opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea dei Gesuiti) nelle

interventuti la prof.ssa Gabriella Tona, direttrice dell'Istituto Leone XIII; la prof.ssa Josephine Vassallo della Fondazione Gesuiti Educazione; la dott.ssa Paola Michisanti dell'area Educazione e Cittadinanza Globale della Fondazione Magis; il



La raccolta differenziata (foto da Pixabay)

scuole. L'impegno della Fondazione Magis per l'ambiente si caratterizza anche attraverso l'adesione al Movimento cattolico per il clima. In questo contesto, il 10 marzo scorso si è svolto a Milano presso l'Istituto Leone XIII l'incontro sul tema: "Clima ed ecologia integrale". Sono

prof. Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione Magis il quale ha tenuto una relazione su "Clima ed ecologia integrale"; il prof. Federico Riccitelli del Leone XIII e due studenti dello stesso Istituto.

Per l'occasione sono stati presentati anche al Leone XIII i risultati dell'indagine Youth4Climate condotta della Fondazione Magis e dalla Rete Xavier (composta dalle realtà dei gesuiti che si occupano di cooperazione internazionale per lo sviluppo) presso gli studenti dei collegi gesuitici europei. I paesi coinvolti sono stati: Albania, Austria, Italia, Malta, Regno Unito, Spagna. Il questionario aveva l'obiettivo di raccogliere le opinioni dei giovani tra i 14 e i 18 anni, una fascia di età che non viene normalmente interpellata in questo tipo di rilevazioni. Le risposte arrivate sono state circa 2mila. I risultati sono stati resi noti per la prima volta nel settembre dello scorso anno a Milano in occasione del Youth4Climate nell'ambito delle negoziazioni della Pre-COP26 preparatorie alla COP26 che si è tenuta il mese dopo a Glasgow.

Nei teenagers interpellati, da un lato sta maturando una forte coscienza ecologica e dall'altro non nascondono le preoccupazioni rispetto al futuro del pianeta. Si stanno impegnando per dare il loro contributo alla protezione dell'ambiente, ma non hanno ancora le idee chiare su come agire; uno su quattro dice di non aver adottato, fino ad ora, nessuna azione per contribuire alla tutela ambientale. Però, sulla scia delle manifestazioni dei Fridays For Future lanciate dall'attivista svedese Greta Thunberg, gli alunni dei collegi gesuitici europei considerano la tutela dell'ambiente una questione fondamentale: ben il 96% degli interpellati la ritiene "molto importante o importante".

«La rilevazione ha messo in luce la presenza di una grande attenzione per l'ambiente, ma anche la necessità di compiere un'azione educativa verso le nuove generazioni per farle diventare sempre più protagoniste dei cambiamenti negli stili di vita, in quanto esse rappresentano il nostro futuro», ha spiegato Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione Magis. «Per questo la Fondazione Magis ha avviato la fase due, indirizzata all'azione e alla sensibilizzazione», ha sottolineato Bongiovanni. In questa seconda fase gli alunni dei collegi gesuitici partecipano a delle attività di formazione volte a cercare di individuare soluzioni creative e innovative per aumentare la sensibilità ambientale. Tra le minacce all'ambiente, le risposte al que-

stionario hanno messo al primo posto il cambiamento climatico come quella più rilevante (38% degli intervistati), seguono l'inquinamento atmosferico (25%) e l'aumento della produzione dei rifiuti (19%). Inoltre, il 51% degli intervistati ritiene che la qualità dell'aria nel posto in cui vive sia peggiorata.

Le soluzioni che i ragazzi e le ragazze propongono per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti si concentrano sulla necessità di fare interventi nel settore industriale (64%), nei trasporti (47%) e nella produzione di energia elettrica (28%).

Sul fronte di chi debba predisporre un'azione per proteggere l'ambiente, i giovani intervistati ritengono che la risposta debba essere globale poiché il problema è globale (42%); poi, raccomandano l'intervento degli stati per ridurre le emissioni (25%). Una buona fetta di loro ritiene che il principale motore di cambiamento sia l'azione dei singoli cittadini. Infatti, alla domanda se i singoli individui possano svolgere un ruolo nel tutelare l'ambiente dei luoghi in cui vivono, il 90% dei ragazzi se ne è dichiarato convinto. Secondo gli studenti, tra le azioni che i cittadini possono intraprendere individualmente per migliorare l'ambiente vi sono: la riduzione dei consumi energetici (72%), l'uso dei mezzi pubblici (58%) e il cambiamento delle abitudini alimentari con la riduzione del consumo di carne (25%). Dal canto loro il 59% dei giovanissimi intervistati ha detto che si impegna a fare una buona raccolta differenziata, il 28% ha abolito la plastica mono-uso e il 27% si adopera per ridurre i consumi energetici. L'evento è stato trasmesso in diretta streaming attraverso il sito di Avvenire. Il quotidiano gli ha dedicato anche un articolo nell'edizione digitale (<https://www.avvenire.it/multimedia/Pagine/fondazione-magis-incontra-i-giovani-dell-istituto-leone-xiii>).

# SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO: DUE PAROLE DA VIVERE

*Gli studenti dell'Istituto "Massimiliano Massimo" in formazione*

Appuntamento con la formazione per le classi quinte dell'Istituto "Massimiliano Massimo" di Roma. Lo scorso 20 gennaio, le due sezioni del



Pale eoliche, produzione di energia verde (foto da Pixabay)

liceo scientifico e la classe del classico si sono riunite in sala Crostarosa, dove hanno assistito al primo approfondimento del progetto di Educazione alla Cooperazione Internazionale da parte del prof. Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione Magis, e della dottoressa Paola Michisanti dell'area Educazione e Cittadinanza Globale della Fondazione Magis.

In queste tre ore di incontro, i rappresentanti della Fondazione hanno delineato in che modo sono stati convogliati e applicati, a livello internazionale, gli sforzi dei vari enti pubblici e privati in favore delle aree del mondo con particolari difficoltà sociali ed economiche. Interessante l'exkursus storico che vede nella seconda metà del Novecento l'affermarsi nelle coscienze

nazionali del concetto di cooperazione, seppure a livelli diversi.

In particolare, però, è stata posta grande attenzione sia sulla metodologia della Fondazione Magis nell'aiutare queste comunità (analizzando anche come, finanziando particolari aziende o scuole locali, o creandone di nuove, a lungo andare le aree interessate hanno la capacità di diventare pressoché autonome dal supporto internazionale), che sull'interesse da parte degli studenti stessi per il progetto (citando numerose volte le tante risposte ai questionari dati negli anni).

L'attività della Fondazione accompagnerà alcune classi quinte per il resto della permanenza presso l'istituto, in quanto parte integrante del loro programma di Educazione Civica e strumento utile alla crescita personale.

di **Marco Pio Sciarrillo**,  
alunno dell'Istituto M. Massimo

# LA PANDEMIA INSEGNA AD AVERE LO SGUARDO APERTO SULLE FRAGILITÀ

*La testimonianza di Irene Mutta, un giovane medico che si è trovata ad iniziare il tirocinio della scuola di medicina generale proprio quando è arrivata la pandemia. Le sue parole hanno fornito lo spunto per un commento di padre Renato Colizzi, basato sulla parabola del buon Samaritano*

## **Il racconto**

**“Non mi risponde nessuno”...  
ma ti sento di più?**

Quante volte abbiamo sentito una frase simile, nata davanti alla necessità di trovare risposte immediate al proprio bisogno: fare un tampone, capire come gestire una quarantena o ancora essere rassicurati sui sintomi e sulla gestione a casa di una malattia pressoché sconosciuta. Quante telefonate, messaggi, e-mail per il personale sanitario, alcune volte con la fatica di trovare risposte a causa del sovraccarico in cui siamo immersi.

Lasciamo risuonare tutte queste parole di protesta e... sentiamo affiorare una voce più profonda: mai come ora la sanità ci mette davanti una umanità che grida il suo bisogno di cura. Lo fa emergere nell'insistenza con cui cerca i medici, si affanna per avere da loro risposte a qualunque ora del giorno, cerca affannosamente rimedi per stare bene, per non soffrire, per sfuggire alla propria fragilità. Ciascuno è abitato da questo bisogno di ascolto, di essere visto, visitato, riconosciuto, accudito.

Un allenamento all'ascolto che può renderci

più attenti al bisogno di chi è sempre invisibile, inascoltato, trascurato agli occhi del mondo?

Scopriamo, così, una pandemia che affida alla sanità il grande compito di essere cassa di risonanza per questo grido della gente, di aiutare le persone ad affrontare la fragilità, la malattia e anche la morte, nella nostra cultura considerata una grande nemica. Vale in ogni angolo della Terra, ma forse ancor più qui in occidente, qui in Italia.

**“A distanza”... ti raggiungo di più?**

La malattia da Covid-19 ci ha chiesto e, a volte, imposto bruscamente una lontananza, una presa di distanza dall'altro, senza possibilità di visitarlo, soccorrerlo. E poi “Dottore non voglio andare in ospedale, mi aiuti a curarmi a casa!”: le persone hanno avuto paura dei luoghi di cura, hanno chiesto di poter stare là dove si sentono più sicure, vicine ai loro cari. Una patologia, dunque, che apparentemente ci ha allontanato, che ha tolto ai medici il primo strumento di cura e ai pazienti la terapia più efficace: il contatto.

Lo strappo di questa lontananza, però, può lasciar emergere un invito: la pandemia ci dà



Paziente Covid-19 (foto da Pixabay)

l'occasione di scoprire la necessità di una vicinanza, ci mostra quanto abbiamo bisogno di una medicina di prossimità, capace di essere accanto alla gente, di raggiungerla là dove si trova, di accompagnarla nella quotidianità. Una sanità d'iniziativa, che non sia solo barricata nelle grandi strutture, ma sia anche capillare e perciò presente là dove sono i più deboli, là dove si sviluppano le disuguaglianze.

Una malattia che chiede distanza ci insegna, inoltre, i linguaggi della prossimità: quelli dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'essere attenti e presenti all'altro, alla sua vita, alla sua debolezza. Ci insegna la bellezza di una relazione di cura personalizzata, puntuale, a misura della persona.

Una medicina tecnologicamente avanzata, pronta ad affrontare l'infinitamente piccolo e a trovare le risposte scientificamente più adeguate, ma anche una medicina che impara a farsi piccola.

### ***“Positivo”... ti assomiglio di più?***

Il percepire la difficoltà di un sistema a rispondere ad un bisogno di salute ci ha posti nella

condizione di tanti altri uomini e donne che quotidianamente e da sempre vivono dentro questa precarietà, dentro a dei sistemi che non riescono a rispondere e tutelare uno dei diritti fondamentali, come quello alla salute.

La pandemia ci ha mostrato la nostra vulnerabilità fisica, ci ha fatto toccare con mano anche la preziosità che il diritto alla salute venga garantito a ciascuno; così, ci ha avvicinato alle popolazioni di altre aree del mondo che convivono e subiscono la mancanza di risorse capaci di tutelarlo.

Una polemica verso i nostri sistemi sanitari? No... Un'occasione per partecipare alla medesima storia, ad adoperarsi perché i vuoti di risorse, di personale, di strumentazione, possano diventare un invito a tessere reti di prossimità capaci di sostenere e prendersi cura anche nella precarietà.

La pandemia ha messo in luce una fragilità che ci accomuna e che, forse, ci può unire.

di **Irene Mutta**

## La riflessione

### L'insegnamento della parabola del buon Samaritano

(Lc 10, 15-27)

Gesù parla di un uomo lasciato mezzo morto nel cammino da Gerusalemme a Gerico, cioè dallo spazio sacro per eccellenza, il Tempio della Città Santa, a quello della vita quotidiana, cioè una strada, che in fondo non è che la strada della nostra vita, con i suoi incontri, le sue svolte inattese, i suoi incidenti.

Su questa strada giace una persona che da sola non può né curarsi né salvarsi. I primi due personaggi che appaiono nella scena sono due persone "da bene": un sacerdote ed un levita. Il primo impersona la massima carica del culto, la seconda è membro della tribù più vicina al Si-



Laboratorio di un ospedale (foto da Pixabay)

gnore perché i figli di Levi sono coloro che non hanno una terra in eredità come le altre undici tribù in quanto, dice Mosè nel Deuteronomio, "la loro eredità è il Signore".

Sono quindi due persone che, in principio, sanno bene l'importanza della legge, eppure, ci viene detto sbrigativamente, entrambi "passano oltre". Cioè prendono distanza e continuano la loro vita come se niente fosse. Poi arriva un samaritano, cioè uno scismatico, una persona che non ha la fede ortodossa, un rifiutato dalla

Gerusalemme del culto, e che invece ha compassione e si prende cura del malato. È un paradosso: colui che sa meno di religione fa quello che la religione chiede come suo centro e sua sostanza: amare Dio e il prossimo.

Vorrei sottolineare come Gesù in questa parabola non parla di guarigioni miracolose o prodigi che salvano persone, parla semplicemente di cosa fare lungo la strada. E non è un caso che questa parabola venga dopo una discussione che parte da una domanda "Chi è il mio prossimo?", quella che gli pone il dottore della legge ed approda ad un comando "va' e anche tu fa' lo stesso", cioè ad un'azione, non una indagine su chi è degno o non è degno o sui miei doveri, ma una parola che, se accolta, mette in cammino: va' e fa'.

Nella pandemia non rischiamo anche noi di venire catturati dai numeri, dalle cause, dalle soluzioni economiche e politiche, mentre rischiamo di perdere la potenza del gesto di prosimità? La sola che in fondo ci compete nella vita di ogni giorno?

Inoltre, una volta che accettiamo l'incombenza del cammino, cambia anche lo sguardo sul nostro prossimo, che diventa compagno di strada, anche se non guarisce, e questo in fondo è il vero miracolo della parabola e che possiamo vivere anche noi. Cambia lentamente la percezione di noi stessi; per tornare al Deuteronomio, il popolo è invitato a vedere nello straniero la "memoria vivente" di ciò che lui stesso ha vissuto in Egitto e da cui il Signore lo ha liberato. La fragilità, quando accolta, diventa quindi la cifra misteriosa di una sanità capace di rispondere alla sua vocazione originaria: "versare l'olio della consolazione e il vino della speranza" (Messale Romano, prefazio comune VIII).

di Renato Colizzi SJ

# IL PADRE DEGLI OSPEDALI

*La Fondazione Magis nasce dallo slancio missionario dei padri gesuiti missionari italiani. Padre Angelo Gherardi sj racconta gli inizi della sua attività in Africa e la nascita degli ospedali di Goundi, N'Djamena e Biobé in Ciad. Dalla sua testimonianza nasce una chiamata all'azione nel presente: l'emergenza sanitaria nel paese africano è tutt'altro che terminata e tutti noi siamo chiamati a collaborare per affrontare questa sfida*

## **Dove è iniziato tutto**

Padre Angelo Gherardi – il “padre” degli ospedali di Goundi, N'Djamena e Biobé – ha raccontato a Sabrina Atturo, referente dei progetti della Fondazione Magis, com'è nata l'opera di assistenza sanitaria attualmente affidata alla Provincia della Compagnia di Gesù dell'Africa Occidentale, che offre servizio e assistenza a migliaia di ciadiani.

Padre Gherardi arrivò in Ciad ancora novizio. Ciò che più lo impressionò fin dall'inizio fu la mancanza di strutture sanitarie e, in particolare, la conseguente morte di molte donne parto-

rienti. Ricorda: «Il padre gesuita con cui vivevo era medico, ma non aveva medicine. Gli portavano donne partorienti, percorrendo anche 100 chilometri in tre giorni, ma lui non aveva niente... a volte queste morivano durante il tragitto». Così maturò in lui la convinzione che prima di “aiutare le anime” occorresse curare i corpi, messi a dura prova dall'indigenza e dalle avversità.

In quegli anni conobbe il dottor Pietro Corti (fratello di padre Corrado Corti, gesuita missionario in Ciad), che lo avrebbe poi sostenuto nella sua missione: «Mentre si parlava lungo la strada, Pietro Corti vide una bambina in fin



Padre Angelo Gherardi con i ragazzi a Maimba, scuola agricola di Goundi



di vita. Si rivolse ai presenti: “Non vedete che quella bambina sta morendo?”. Estrasse dal frigorifero che aveva con sé del sangue compatibile e salvò la bambina. Ora quella bambina è madre di sette figli».

### **L'ospedale**

Nel frattempo nacque intorno a padre Gherardi un primo gruppo di volontari e collaboratori italiani che, con l'aiuto della provvidenza, resero possibile la realizzazione di un ospedale a Goundi. La struttura iniziò la sua attività nel 1974, grazie anche al servizio prestato generosamente da molti medici e collaboratori (per mesi e talvolta anni).

Seguì la creazione della scuola di N'Djamena per formare medici e infermieri africani capaci di operare anche in luoghi remoti e inospitali.

Il fatto che medici e infermieri iniziassero a recarsi nei villaggi per offrire assistenza sanitaria, contribuì a rompere la diffidenza delle persone nei confronti degli stranieri. Tali popolazioni, infatti, sono state a lungo vittime degli arabi bianchi mercanti di schiavi provenienti dal Sudan e hanno ereditato dagli anziani la raccomandazione di diffidare non solo degli uomini bianchi, ma anche degli stranieri africani. Molti africani erano stati costretti a collaborare con gli schiavisti bianchi nella cattura degli schiavi.

### **Le sfide attuali**

Oggi la sfida sanitaria in Ciad è quella di favorire un cambio di mentalità - mediante iniziative di formazione e sensibilizzazione - per incoraggiare le persone a prendersi cura di sé usufruendo delle strutture sanitarie a loro disposizione. Infatti, solo il 15% della popolazione che potrebbe beneficiarne si avvale dei servizi offerti dai presidi sanitari e ospedalieri di Goundi, N'Djamena e Biobé.

Un'altra necessità oggi è quella di offrire un'educazione alimentare alle donne. Molte non conoscono il proprio fabbisogno e quindi non curano adeguatamente la propria alimentazione. Sarebbe sufficiente integrare la dieta con un po' di farina, arachidi e fagioli tostati, zucchero e vitamine, per evitare molte complicazioni durante il parto o aborti spontanei. È necessario a tal fine formare delle donne che siano in grado di educare altre donne (in particolare le giovani in gravidanza) ad alimentarsi correttamente.

Con un solo euro è possibile fornire a una donna in gravidanza la quantità di zucchero necessaria per prepararsi una bevanda giornaliera per un mese. Sostenendo le attività di formazione sanitaria, anche attraverso la promozione di queste semplici forme di aiuto concreto, la Fondazione Magis apporta un contributo significativo.

L'appassionato lavoro del personale e di tutti i collaboratori che raccolgono l'eredità di padre Gherardi ha bisogno del sostegno di tanti. Ciascuno di noi può essere un agente attivo nel favorire il cambiamento culturale e di sensibilità, affinché le popolazioni che vivono attorno a Goundi, N'Djamena e Biobé usufruiscano maggiormente dei servizi ospedalieri offerti loro. Indurre un cambiamento, a vantaggio della salute di molti.

*a cura del Servizio  
Cooperazione Internazionale  
della Fondazione Magis*

# QUELL'AIUTO CHE SUPERA TUTTE LE BARRIERE

*Una clinica mobile realizzata per fornire assistenza medica e psicosociale alle persone con HIV che vivono sulle colline intorno alla città di Bujumbura, una zona rurale impervia e poco sicura del Burundi*

**I**l Service Yezu Mwiza (SYM) è un'opera socio-sanitaria della regione gesuita del Ruanda-Burundi. La sua missione è quella di promuovere la salute integrale della popolazione burundese, mediante la presa in carico globale delle persone affette da HIV/AIDS ed il sostegno agli orfani o minori con HIV/

AIDS, la prevenzione e cura della co-infezione da tubercolosi e HIV, la lotta contro la malaria e la promozione della salute riproduttiva, con un'opzione preferenziale per i più bisognosi.

“Yezu Mwiza” in Kirundi, la lingua nazionale del Burundi, significa "dolce Gesù". Il SYM si



La consegna dei kit scolastici



Assistenza sanitaria, un dottore con una paziente

ispira infatti alla compassione e alla dolcezza che Gesù ha sempre mostrato verso i poveri e gli esclusi della società. Le attività del Centro contribuiscono alla realizzazione della sua visione: un popolo burundese fiorente che gode del benessere fisico, mentale, psicologico e spirituale in tutti gli strati della popolazione.

L'organizzazione, nota per la sua clinica mobile, si caratterizza per la prospettiva ignaziana di andare nei luoghi di frontiera, dove altri non vogliono o non possono andare. Il Burundi, come il Ruanda, è un piccolo paese di soli 27.834 km<sup>2</sup>. Eppure quando si è malati e si è costretti a viaggiare a piedi, come fa la maggior parte dei burundesi, per recarsi presso una struttura sanitaria, sembra il paese più grande del mondo! Le ripide salite, le lunghe discese e gli ampi tornanti di montagna diventano un incubo e a volte fanno più male della malattia stessa. Per questo motivo, fin dalla sua fondazione nel 2008, il Service Yezu Mwiza si è dotato di una clinica mobile per fornire assistenza medica e psicosociale alle persone con HIV che vivono sulle colline intorno alla città di Bujumbura, una zona rurale impervia e poco sicura.

### ***L'assistenza medica e psicologica***

Il SYM è nato come Centro per lo screening e la presa in carico delle persone affette da HIV/

AIDS, ma ben presto si è dedicato anche allo screening e al trattamento della tubercolosi. Attualmente esso assiste 1.060 persone con HIV/AIDS, che raggiunge mediante una clinica mobile in 16 siti prestabiliti. I beneficiari si recano in tali siti, dove vengono ascoltati ed esaminati e dove ricevono farmaci antiretrovirali o contro le infezioni opportunistiche. Il responsabile del servizio spiega: "Grazie alla clinica mobile, le condizioni di salute della maggior parte dei pazienti sono stabili, le infezioni sono rare, il tasso di mortalità da HIV molto basso. Si registra un netto miglioramento delle loro condizioni di vita perché usufruiscono di un pacchetto completo di servizi, che comprende assistenza medica, psicologica e socio-economica".

Sono molte le persone che continuano a recarsi alla sede del SYM per effettuare test dell'HIV/AIDS o della tubercolosi, o perché bisognose di cure mediche o psicologiche. Di recente il Centro ha iniziato ad effettuare visite prenatali e vaccinazioni secondo il calendario vaccinale del Ministero della Salute Pubblica per i neonati e i bambini al di sotto dei cinque anni. Quando una donna in gravidanza risulta positiva all'HIV/AIDS, viene inserita nel programma di prevenzione della trasmissione madre-figlio per impedire che il bimbo nasca con l'HIV. Il SYM contribuisce così al raggiungimento dell'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di eliminare l'HIV/AIDS entro il 2030.



# IL TUO 5X1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA

*Una scelta importante  
per dare speranza di futuro*



**MAGIS**

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

*Nel mondo ci sono tante persone svantaggiate e vulnerabili che hanno bisogno del tuo sostegno.*

## DEVOLVENDO IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE MAGIS POTREMO ACCOMPAGNARLE INSIEME PER GARANTIRE UN FUTURO MIGLIORE



### CHE COS'È IL 5X1000

Il 5x1000 è una misura fiscale che consente ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF (pari, appunto, al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) a enti che si occupano di attività di interesse sociale, come associazioni di volontariato e di promozione sociale, onlus, associazioni sportive che svolgono attività socialmente utili, enti di ricerca scientifica e sanitaria.

Istituito in forma sperimentale con la Legge Finanziaria del 2006, il 5 per mille ha ottenuto un grande successo.

Presto è diventato un mezzo di sostentamento indispensabile per gli enti non profit: grazie ad esso, i cittadini, con le loro preferenze, permettono uno sviluppo armonico e responsabile del cosiddetto terzo settore, anche in virtù del fatto che le associazioni sono tenute a dimostrare come hanno impiegato le risorse ricevute.



### SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

Il 5x1000 è un chiaro esempio di sussidiarietà orizzontale, rappresentando per il cittadino un modo democratico per sostenere attività socialmente utili senza alcun aggravio. Esso garantisce una forma di autonomia e sovranità al contribuente che può scegliere a chi destinare parte della ricchezza pubblica da lui prodotta.

In questo modo **il 5x1000 responsabilizza il contribuente, il quale ha la possibilità di individuare autonomamente gli enti che meritano di essere finanziati con le risorse pubbliche.**

Non è una donazione, quindi non beneficia delle connesse agevolazioni fiscali (non si può detrarre dalle tasse), ma non comporta neppure oneri aggiuntivi (in pratica non costa nulla) in quanto il contribuente è comunque tenuto a pagare l'IRPEF.



### DIFFERENZA TRA 5X1000 E 8X1000

Il contribuente in sede di dichiarazione dei redditi è invitato a esprimere anche la propria preferenza sul cosiddetto 8x1000 dell'IRPEF, ossia sulla possibilità che lo Stato devolva l'8x1000 dell'intero gettito fiscale a una confessione religiosa di sua scelta. Sulla base delle scelte operate dai contribuenti sono poi effettuati gli opportuni calcoli per attribuire a ciascun soggetto la relativa quota di gettito sulla base delle percentuali ottenute.

**È molto importante non confondere il 5 per mille con l'8 per mille: si tratta di due misure diverse e non alternative l'una all'altra.**



## CHI PUÒ DONARE IL 5X1000 E COME?

Chiunque fa la dichiarazione dei redditi ha la possibilità di destinare il 5x1000 delle proprie tasse ad una specifica associazione. Devolvere la quota relativa al 5x1000 è molto semplice. Il cittadino può aderire al 5x1000 in due modi: scegliendo solo il settore di interesse sociale (ad esempio volontariato), oppure inserendo il codice fiscale dell'ente. Nel primo caso il contribuente deve apporre la propria firma in corrispondenza di una delle caselle presenti nel modello della dichiarazione dei redditi (Modello Unico, CU, 730), corrispondenti alle diverse finalità di destinazione. Chi invece desidera che il proprio 5x1000 sia interamente destinato a uno specifico ente dovrà anche scrivere il codice fiscale del soggetto prescelto nell'apposito spazio.

Anche chi non abbia l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi può donare il 5x1000, basta consegnare ad una banca o a un ufficio postale la scheda integrativa per il 5x1000 contenuta nel CU in busta chiusa, su cui apporre la scritta "scelta per la destinazione del 5x1000 dell'IRPEF", con indicazione di nome, cognome e codice fiscale del contribuente.

È possibile destinare il proprio 5 per mille a un solo beneficiario, indicandone il relativo codice fiscale.

**I codici fiscali degli enti ammessi al beneficio sono consultabili negli elenchi resi pubblici dall'Agenzia delle Entrate.**

**Ad esempio, se scegli di devolvere il tuo 5x1000 alla Fondazione MAGIS, dovrai firmare il riquadro che riporta la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...",**

**e scrivere il nostro codice fiscale 97072360155.**

### SE NON DEVOLVO IL 5X1000

Se non inserisci la firma, verserai ugualmente il tuo 5x1000 ma la quota rimarrà allo Stato. Ricorda: se firmi su uno specifico comparto senza inserire un codice fiscale, il tuo 5x1000 viene redistribuito proporzionalmente tra tutti i soggetti beneficiari del comparto in cui hai inserito la firma.

## QUANTO VALE IL TUO 5X1000

**18,60 €**

se il tuo reddito è di 15.000 euro

**24 €**

se il tuo reddito è di 20.000 euro

**38,60 €**

se il tuo reddito è di 30.000 euro

**57,60 €**

se il tuo reddito è di 40.000 euro

**76,60 €**

se il tuo reddito è di 50.000 euro

## COME LA FONDAZIONE MAGIS UTILIZZA IL TUO 5X1000

Ogni anno, grazie alle scelte consapevoli di centinaia di italiani, con il 5x1000 la Fondazione MAGIS continua a sostenere i progetti di cooperazione e sviluppo nei Paesi del Sud del mondo e di sensibilizzazione e formazione in Italia.

Con la dichiarazione 2020 relativa ai redditi 2019, grazie al 5x1000 di 741 sostenitori, abbiamo ricevuto un contributo pari a 42.730,52 euro. In collaborazione con le istituzioni, comunità e reti dei gesuiti nel mondo, nel corso del 2021 la Fondazione MAGIS ha sostenuto 42 progetti in 20 paesi, aiutando le comunità locali a diventare attori di cambiamento sociale.

**Il 5x1000 ci permette ogni anno  
di intervenire in tanti paesi  
per creare una società più giusta  
ed inclusiva, libera dalla povertà**

**BASTA LA TUA FIRMA  
E IL NOSTRO CODICE FISCALE  
97072360155**

Condividi il codice fiscale della  
Fondazione MAGIS con i tuoi amici



**MAGIS**

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

WEB [www.fondazionemagis.org](http://www.fondazionemagis.org)  
EMAIL [magis@fondazionemagis.org](mailto:magis@fondazionemagis.org)

## **Le attività generatrici di reddito**

Per promuovere la salute dei beneficiari rendendoli economicamente autonomi, si sono avviate alcune attività generatrici di reddito per le donne più vulnerabili. Queste vengono formate all'imprenditorialità e accompagnate nell'avvio delle loro attività: orti, allevamento, agricoltura e piccolo commercio. Le si aiuta ad organizzarsi in piccoli gruppi per unire le forze. Il SYM fornisce loro un capitale iniziale ed effettua regolarmente il monitoraggio e l'accompagnamento formativo dei gruppi. L'esperienza ha dimostrato che **con circa 500 euro si può ottenere la ripresa economica di una persona vulnerabile che vive con l'HIV, rendendola protagonista del proprio sviluppo.**

Inoltre, dal 2016, il Centro attua un progetto di reinserimento socio-economico per persone affette da lebbra, fornendo loro sia assistenza medica sia procurando loro pecore per l'allevamento. Vengono aiutate anche a lottare contro la discriminazione di cui sono vittime. A tal fine si cerca di informare e formare prima di tutto i leader religiosi e di comunità affinché a loro volta sensibilizzino le comunità. Infatti, se tutti sapessero che la lebbra è una malattia curabile e che il trattamento precoce consente di evitarne le complicanze, sarebbe possibile eliminarla.

## **Costruire un avvenire migliore per i giovani**

La prevenzione delle malattie infettive inizia con la formazione di giovani responsabili. Per questo il Centro sostiene molti orfani e minori vulnerabili legati a persone con HIV/AIDS per assicurare loro un futuro migliore. Quest'anno, con il sostegno della Fondazione Magis e di altri benefattori, il SYM ha assistito oltre 1.300 orfani e minori vulnerabili fornendo loro kit scolastici (divise, quaderni e penne) e pagando le tasse scolastiche ad oltre 300 alunni bisognosi. Racconta una mamma: "I miei quattro figli mi chiedevano spesso se quest'anno sarebbero andati a scuola visto che non avevano ancora ricevuto i kit scolastici. Non sapevo come fare perché riesco appena a sfamarli. Oggi sono molto contenta perché, grazie al SYM e ai

suoi benefattori, i miei figli potranno andare a scuola con la divisa, i quaderni e le penne, come i loro compagni".

## **Le prospettive future**

Nonostante i mezzi limitati di cui disponiamo, il motore delle nostre attività continua ad essere la volontà di servire le persone più bisognose. La nostra sfida più grande è quella che dipendiamo interamente dai benefattori e finanziatori. Altre difficoltà sono legate all'instabilità del contesto socio-politico. Ma stiamo compiendo un'opera divina e, con l'aiuto dei nostri partner, continuiamo a lavorare per raggiungere il nostro principale obiettivo che è quello di promuovere la salute integrale della popolazione e dare speranza a quanti altrimenti non l'avrebbero.

**di Védaste NKESHIMANA SJ,**  
Direttore del Service Yezu Mwiza

**PER CONTRIBUIRE AL  
PROGETTO**

**Causale: BURUNDI SYM - HIV/AIDS**

# TUTTI INSIEME PER COSTRUIRE UN NUOVO FUTURO AI GIOVANI

*Il Centro Cattolico Universitario si occupa da circa dieci anni di proporre opportunità di incontro, crescita nella fede, studio, formazione professionale, attività sportive per mettere i partecipanti nelle condizioni di poter affrontare le sfide della società*

**S**ituato di fronte all'Avenue des Martyrs, il Centre Catholique Universitaire (CCU) si trova a 200 metri dall'Università di Bangui. Il Centro è stato creato dai padri gesuiti nel 2001 per rispondere al bisogno di animazione intellettuale, spirituale e culturale degli studenti e dei dirigenti della città di Bangui nella Repubblica Centrafricana. Si tratta di un'opera missionaria, una cappellania a servizio della fede, della giustizia e della pace. La visione del Centro è incentrata sulla formazione umana, intellettuale e spirituale dei giovani. Punta al rinnovamento interiore dei suoi ospiti, soprattutto dei giovani, per abilitarli ad affrontare le sfide della società.



Attività mediche

## **Le sfide**

Lo status economico e sociale degli studenti ne rivela l'origine: essi provengono da famiglie diverse, molte delle quali devono lottare quotidianamente per provvedere al sostentamento dei figli. Alcune famiglie vivono con meno di 5 dollari al giorno. Due terzi di esse sono povere. Molti giovani abbandonano la scuola. Altri sono inattivi e diventano facilmente manipolabili nei momenti di tensione. Si riscontra inoltre un alto tasso di prevalenza di HIV/AIDS tra la popolazione.

## **La missione**

Periodicamente vengono organizzate sessioni di formazione in informatica, manutenzione informatica, logistica e trasporto umanitari, analisi e gestione dei conflitti, lingua inglese e francese. Alle sessioni del 2021 si sono iscritti complessivamente 1.380 studenti.

## **Un accompagnamento intellettuale, socio-culturale e spirituale dei giovani**

Il Centre d'Information, d'Education et d'Écoute del Centro Cattolico Universitario (CIEE/CCU) aiuta i giovani a maturare atteggiamenti e comportamenti responsabili in materia di sessualità. I giovani sono principalmente studenti e studentesse provenienti da varie università e

istituti superiori della città di Bangui. Il Centro, attraverso la sua azione educativa, ha formato 154 educatori alla pari, ripartiti in 14 Club d'informazione sanitaria (Club Info Santé-CIS). Per poter avere un impatto positivo sui coetanei, tali giovani ricevono numerosi corsi di formazione che permettono loro di acquisire informazioni e competenze di vita.

### **Il lancio delle attività dell'anno**

Per una settimana, gli educatori alla pari organizzano attività ludiche e sportive: giochi di società, partite di calcio, gare artistiche e di cultura generale. Viene anche tenuta una conferenza dal tema: "Generazione felice: una gioventù resiliente che vede nuove tutte le cose".

### **La celebrazione della Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids**

Il Centro acquista grande visibilità in occasione della Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids. Grazie alle esposizioni e sessioni di divulgazione da esso presentate nel luogo in cui si svolge la cerimonia ufficiale della Giornata, la popolazione viene a conoscenza della struttura educativa e del dinamismo dei suoi giovani impegnati nella trasformazione della società.

### **Studi e attività generatrici di reddito**

Nel dicembre 2021 il Centro ha formato un centinaio di giovani su come conciliare studi e attività generatrici di reddito. I partecipanti hanno compreso l'importanza di intraprendere una piccola attività produttiva, quale che sia, sempre proseguendo negli studi.

### **Una maratona per la salute**

Dal mese di marzo di quest'anno viene organizzata una mini-maratona chiamata "Il passo della resilienza". Questa attività sportiva ha riscosso un grande successo durante la sua prima edizione, nel gennaio 2020; ha visto la partecipazione di 2mila persone. La maratona sarà abbinata ad una campagna di sensibilizzazione e di screening su base volontaria, anonima e gratuita.



La gara di cultura generale

### **I volontari fanno la differenza**

Ogni anno la Rete dei Volontari della Pace (RVP) recluta e forma nuovi studenti. Gli ex membri partecipano ai laboratori di capacity building. Questo permette alla Rete di lanciare campagne di sensibilizzazione su larga scala nella città di Bangui e dintorni.

### **Un progetto di formazione professionale**

Il Centro Cattolico Universitario sta progettando un programma per l'inserimento di giovani disoccupati che sono facilmente manipolabili nei periodi di tensione. Si tratta di offrire ai giovani una formazione professionale nei settori della riparazione degli elettrodomestici, della manutenzione informatica, dell'elettronica e dei pannelli solari. Tuttavia, per poter realizzare tale progetto occorre un contesto adeguato. Si rende quindi necessaria la costruzione di un edificio con diverse sale e laboratori per ospitare questo progetto.

Il Centro desidera porsi dalla parte di Cristo ed essere, grazie al suo impegno e alla collaborazione con i partner, quali la Fondazione Magis, quella cappellania, quell'opera socio-educativa, quel luogo in cui si opera a favore di un inserimento professionale che consenta ai giovani di rinnovare costantemente la propria vita.

di **Léon Hounsa sj**  
e **Charles Somda sj**

**PER CONTRIBUIRE AL  
PROGETTO**

**Causale: RCA, CIE - HIV/AIDS**

# PER DARE VOCE AGLI INDIFESI

*Un progetto che offre ai giovani una formazione umana integrale che li aiuta ad acquisire competenze professionali ed imprenditoriali utili al loro futuro, ma che si impegna anche a garantire una particolare cura verso la tutela della salute delle persone più fragili*

**I**l Centre Espérance Loyola (CEL) è un'opera sociale della Compagnia di Gesù attiva nello stato africano del Togo. Il Centro sviluppa un programma "olistico" di prevenzione e cura dell'HIV, riconosciuto dal Consiglio Nazionale per la Lotta contro l'AIDS. Il Centro è impegnato ogni giorno ad offrire una risposta al grido dei poveri, dei senza voce, dei vulnerabili e dei deboli. Si caratterizza per aver scelto l'opzione preferenziale verso i più indifesi al fine di promuoverne la salute integrale e offrire loro una vita dignitosa e soddisfacente.

## **Gli obiettivi del Centro**

In particolare, l'attività del Centro si concentra

su due obiettivi: il primo si concretizza nell'offrire ai giovani una formazione umana integrale che li aiuti ad acquisire competenze professionali ed imprenditoriali, ma anche competenze che li aiutino a vivere secondo il modello ignaziano della leadership, fondato sull'eccellenza e l'audacia di innovare. Il secondo si caratterizza per promuovere la salute integrale della popolazione attraverso la presa in carico delle malattie più diffuse e pericolose: HIV/AIDS, la co-infezione da tubercolosi e HIV e la lotta contro la malaria, ma anche la promozione della salute riproduttiva per una genitorialità responsabile, così come la presa in carico delle malattie croniche tra i poveri e, oggi, la lotta contro la diffusione del Covid-19 attraverso una



Giornata mondiale contro l'Aids, 1 dicembre 2019

continua sensibilizzazione. Per rendere ancora più efficace l'azione di aiuto alle persone il Centro lavora su sei aspetti: formazione e studi, laboratorio per effettuare test su HIV ed Epatite B, prevenzione, presa in carico dei pazienti, affitto di sale e spazi, sport e tempo libero. Padre Dansou Assiongbon sj, direttore del Centro Espérance Loyola, scrive: "Il Covid-19 non ha indebolito lo slancio e l'impegno dei collaboratori del Centro, che hanno sfidato la paura, il pericolo e la psicosi per essere al fianco dei nostri beneficiari. Il Centro è stato fedele nel perseguire i propri obiettivi: si sono svolte campagne di sensibilizzazione, workshop di formazione e riunioni informative. Vorremmo rafforzare l'aspetto culturale del nostro Centro per contribuire alla formazione integrale dei giovani togolesi".

### **Sostegno all'imprenditorialità dei giovani**

Sessioni di formazione socio-professionale (Youth Empowerment) sono offerte a 260 ragazzi che hanno abbandonato la scuola. Queste sessioni coprono diversi mestieri: cucito, parrucchiere, falegnameria, saldatura, muratura, ecc. I giovani vi acquisiscono non solo competenze professionali ma anche abilità personali. Dopo una valutazione psico-tecnica i 30 migliori allievi ricevono una formazione adeguata al lavoro nei settori dove sono più portati. Un giovane partecipante racconta: "Mi chiamo Gnatepe Segnanou. Voglio diventare parrucchiere. Ho seguito la formazione imprenditoriale organizzata dal Centro per i giovani descolarizzati. Sono molto contento perché ho imparato le diverse tecniche per aprire e gestire un atelier, come accogliere e soddisfare le richieste dei clienti. Ora mi sento pronto ad iniziare il mio lavoro".

### **A tutela della salute**

L'obiettivo principale del laboratorio di analisi biomediche è quello di offrire un buon follow-up medico ai suoi beneficiari e alla popolazione di Agoè e dintorni. Questo servizio si colloca a cavallo tra la prevenzione, la promozione della salute e la gestione delle infezioni sessualmente trasmesse e da HIV/AIDS. Infatti,

le persone che risultano sieropositive vengono subito prese in carico per essere curate.

### **Gli educatori alla pari**

Sono quaranta i giovani, provenienti da un ambiente descolarizzato, che hanno partecipato alla formazione sulla salute riproduttiva e l'igiene, diventando portavoce del Centro presso i loro coetanei al fine di diffondere le buone pratiche in materia di salute riproduttiva. Sono invitati a condurre una vita affettiva e sessuale responsabile attraverso lo sviluppo personale, la conoscenza delle infezioni trasmesse sessualmente o per via ematica e a coltivare relazioni di genere sane. Al termine della formazione i giovani educatori alla pari, con il sostegno degli animatori del Centro, hanno condotto delle sessioni di sensibilizzazione con screening in otto centri di formazione professionale di Agoè. I temi sviluppati sono stati la conoscenza generale sull'HIV/AIDS, la salute riproduttiva, l'igiene e le misure preventive del Covid-19. Queste sessioni di sensibilizzazione hanno coinvolto oltre 1.318 giovani apprendisti.

### **Nelle scuole**

Sei circoli conviviali, composti da 25 alunni ciascuno, sono stati istituiti in altrettante scuole sotto la supervisione dei direttori degli istituti d'istruzione. L'obiettivo era quello di spiegare agli studenti il concetto di educazione tra pari. Gli alunni, formati come educatori, hanno ricevuto gli strumenti cosiddetti di IEC (informazione, educazione e comunicazione) necessari per svolgere la loro missione di sensibilizzazione presso i coetanei. Queste campagne di sensibilizzazione hanno coinvolto complessivamente 880 studenti. Le varie conversazioni hanno trattato temi riguardanti la salute riproduttiva, le infezioni sessualmente trasmissibili, l'HIV e la loro prevenzione, nonché la prevenzione delle gravidanze precoci. Uno studente ha spiegato: "Mi chiamo Jean Paul Gbenyo, frequento il penultimo anno delle superiori. Sono membro del circolo conviviale della mia scuola. È un'ottima iniziativa. Sono molto felice di essere stato scelto come inviato del Centro per sensibilizzare i miei compagni di scuola e il quartiere sui mali che affliggono la nostra società in generale



Corso di formazione sulla tutela dei minori

e noi giovani in particolare, vale a dire: le violenze e abusi sui minori, la droga, l'HIV/AIDS, le infezioni sessualmente trasmissibili, il Covid-19 e diverse altre cose”.

### ***Accanto agli orfani e ai minori vulnerabili***

In risposta alla seconda Preferenza Apostolica Universale della Compagnia di Gesù: "Camminare insieme ai poveri e agli esclusi dal mondo", il Centre Espérance Loyola ha distribuito kit scolastici (quaderni, libri, set geometrici, lavagne, penne, matite e gomme, zaini e altro) a 370 orfani e minori vulnerabili della scuola primaria e secondaria, per l'anno scolastico 2021-2022. Un'alunna ha scritto: "Mi chiamo Grâce Atakora e frequento la prima media. Ringrazio sinceramente il Centro per il materiale scolastico di quest'anno. Questo garantisce il mio successo e prometto di studiare bene, impegnarmi molto ed essere promossa alla fine dell'anno in modo da poter beneficiare di più l'anno prossimo".

### ***L'educazione alimentare***

Questo sostegno consiste da un lato nel consigliare i beneficiari su come nutrirsi in modo

sano ed equilibrato, nel fare sessioni dimostrative di cucina, nel condividere pasti conviviali durante le attività di gruppo e dall'altro nell'offrire loro dei kit alimentari che consentano di mangiare bene in famiglia. Oltre 541 persone vulnerabili prese in carico dal Centro (in particolare persone con HIV, orfani e minori vulnerabili, persone bisognose di cure) hanno beneficiato di questo supporto.

*L'équipe del Centre Espérance Loyola,  
dal Rapporto di attività 2021*

**PER CONTRIBUIRE AL  
PROGETTO**

**Causale: TOGO CENTRE ESPERANCE  
LOYOLA HIV/AIDS**

# IL VALORE DELLA VITA VIENE PRIMA DI TUTTO

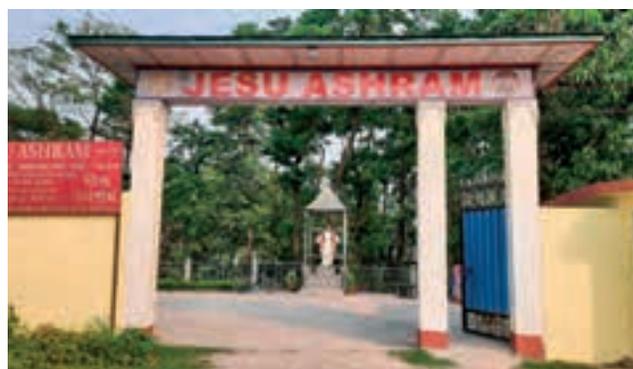
*Il Centro Jesu Ashram è una realtà nata nel 1971 impegnata ogni giorno nel prendersi cura dei poveri e degli indigenti grazie ad una struttura medica attrezzata che fornisce assistenza alla popolazione e a programmi di formazione per il personale sanitario e percorsi scolastici per i bambini*

**I**l Centro Jesu Ashram è nato, come un fiore di loto, dal marasma e dalla miseria della guerra, quando le gocce di pioggia del monzone del 1971 cadevano come le lacrime dagli occhi di milioni di rifugiati che fuggivano in India davanti all'esercito del Pakistan orientale. Lungo tutto il confine che separa l'India dal Pakistan orientale (corrispondente all'attuale Bangladesh) spuntarono campi per accogliere gli oltre dieci milioni di profughi. Questi si ammassarono nelle risaie, intasarono le autostrade, i terminal degli autobus e la stazione ferroviaria di Siliguri, nel Bengala settentrionale. Qui trovarono un rifugio: trovarono Dio in un fratello gesuita, Robert Mittleholtz (conosciuto da tutti con il simpatico nome di Bro Bob), che era giunto in India un decennio prima per servire i poveri.

## **La chiamata**

Bro Bob sentì la chiamata a servire gli indigenti delle pianure. Si rese presto conto che doveva prepararsi per il lavoro che l'attendeva. Andò a Calcutta per imparare dai Fratelli Missionari della Carità a lavorare con i poveri. Dopo una formazione di base in assistenza sanitaria, si trasferì a Siliguri, affittò una casa adatta ad accogliere e curare i malati ed invitò Fr. Ignatius MC per aiutarlo ad avviare l'opera.

Alla fine accadde l'inevitabile e alcuni, in condizioni di salute disperate - tubercolosi, malnutrizione, piaghe incancrenite -, si lasciarono portare nella casa in affitto. Ben presto altri arrivarono da ogni parte. Bro Bob sognò che mol-



L'ingresso del Centro

ti avrebbero camminato di nuovo grazie alla potenza di Gesù presente nella sua opera. Così nacque il Centro "Jesu Ashram", per essere una "casa" dove Gesù avrebbe accolto tutti coloro che cercavano amore e cura.

Quando i vicini abitanti di Siliguri, per paura del contagio, si lamentarono e protestarono per la presenza dei malati nella zona, Bro Bob fu costretto a trasferire il Centro da Siliguri a Matigara - un enorme terreno dato da Padre Edward Burns sj, l'allora Superiore dei Gesuiti. Fu così che nacque l'attuale "Jesu Ashram" di Matigara. Anna Ekka, un'infermiera diplomata, ed un gruppo di giovani donne si offrirono volontarie per assistere i malati.

Poco dopo, nel marzo 1972, suor Ivana FC raggiunse Bro Bob. La visione e la missione di Bro Bob riguardo al Jesu Ashram continua a vivere sotto la guida dei suoi successori, padre Julius Kujur sj e padre Pramod Dabhi sj. L'amore e la dedizione di suor Ivana continuano a fare del Jesu Ashram una casa dell'amore grazie al-



Jesu Ashram, India. Progetto Magis Acquisto ambulanza, attraverso il sostegno dei nostri amici di Agropoli (SA)

la comunità delle Figlie della Croce, infermiere professionali e in formazione.

La visione del Jesu Ashram si ispira alla persona e all'insegnamento di Gesù Cristo e mira a creare una società compassionevole e giusta rafforzando le dimensioni fisica, emotiva e spirituale dell'essere umano.

Questa visione si traduce nella missione del Centro, che consiste nel fornire assistenza sanitaria di qualità e gratuita ai poveri e agli indigenti, in particolare ai malati di tubercolosi e del Morbo di Hansen (lebbra), e nel formare operatori sanitari comunitari in collaborazione con medici, religiosi, persone di buona volontà, agenzie governative e non governative.

### **Accanto ai malati**

L'attività principale del Jesu Ashram è quella di fornire assistenza sanitaria h24 a tutti i pazienti dei reparti di medicina generale, tubercolosi e lebbra. I pazienti che soffrono di malattie come cancro, disturbi cardiaci o neurologici ecc. vengono portati al North Bengal Medical College and Hospital, che è dotato di strutture mediche specifiche. Tutti i pazienti ricoverati al Jesu Ashram e gli studenti di infermieristica ricevono tre pasti al giorno, oltre a tè e spuntini. Il Centro fornisce supporto nutrizionale ai bambini poveri malnutriti e affetti da HIV. Offre anche servizi sanitari, come esami su patologie, esami di laboratorio a raggi X, servizio di banca del sangue e di ambulanza. Jesu Ashram cura in media 150 pazienti interni al giorno.

Oltre al regolare servizio sanitario, il Jesu Ashram esce per prestare soccorso alle persone in caso di

emergenza. Il servizio da esso svolto durante la pandemia Covid-19 è stato lodato dal governo e dalla popolazione. Inoltre, ogni settimana viene effettuato un servizio di clinica esterna per i pazienti affetti da lebbra. In media 60 persone si recano presso tale clinica, 25 di loro vi ricevono i medicinali mensili. Oltre 8mila malati di lebbra hanno usufruito di questa struttura.

### **Una particolare attenzione per la formazione e l'istruzione**

Il Jesu Ashram svolge anche un programma di formazione per operatori sanitari pubblici rivolto a giovani donne economicamente bisognose. Un team del Centro si reca nelle scuole, nei villaggi e nelle piantagioni di tè per sensibilizzare la gente sulla tubercolosi, la lebbra, l'HIV/AIDS e altri problemi sanitari, svolgendo campagne mediche e di sensibilizzazione. Diversi malati di lebbra vengono riabilitati presso i locali del Centro e all'esterno. Le loro case fatiscenti vengono riparate o ricostruite.

Il Jesu Ashram gestisce inoltre una scuola primaria per i figli delle persone povere affette da lebbra o tubercolosi e per i figli degli spaccapietre del fiume Balasan. Gli scolari ricevono libri di testo, materiale di cancelleria e pasti. È rincuorante vedere il successo di questi bambini nella vita.

Oggi il Jesu Ashram di Matigara si compone di un ospedale, locali per le infermiere, un convento ed edifici che ospitano i reparti di lebbra, tubercolosi e medicina generale. Esso continua ad essere una "casa dell'amore" che mantiene viva la visione e la missione di Bro Bob.

di **padre Julius Kujur sj**,  
Direttore del Jesu Ashram

**PER CONTRIBUIRE AL  
PROGETTO**

**Causale: INDIA - JESU ASHRAM**

# UN FILM CHE È SIMBOLO DI DIALOGO FRA POPOLI

*Il racconto di un'esperienza che dimostra come il cinema possa mostrare con grande forza comunicativa l'esistenza e l'affermazione di momenti di pace, gioia, allegria, condivisione e amore anche nelle situazioni più difficili e dolorose*

**L**a Fondazione Magis e l'associazione Amici di Deir Mar Musa hanno presentato a Roma, il 23 gennaio scorso, presso la sala dell'Assunta della Casa del Gesù il film documentario "The conference of the Birds" di Shahab Kermani. La proiezione del film è stata seguita da un incontro al quale hanno partecipato il prof. Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione Magis, il regista Shahab Kermani, Sr. Friederike e Cenap Aydin, presidente dell'Istituto Tevere. Un altro evento con la proiezione del film si è tenuto il 30 marzo presso l'auditorium della Fondazione San Fedele a Milano.

## **La storia**

Il monastero di Maryam al-Adhra si trova nel Kurdistan Iracheno a Sulaymaniya. È stato affidato nel 2011 alla Comunità di Deir Mar Musa dall'allora arcivescovo di Kirkuk Louis Sako (ora Patriarca di Babilonia dei Caldei), che ha ritenuto importante la presenza della comunità di padre Paolo Dall'Oglio sj in questo paese a grandissima maggioranza musulmana. Il primo ad installarsi e a cominciare a lavorare lì è stato fra' Jens Petzold. Sr. Friederike è arrivata in

Kurdistan quando fu costretta a lasciare la Siria all'inizio della guerra.

Nel 2014, Daesh arriva nella piana di Ninive dopo avere già occupato Mosul; migliaia di profughi si rifugiano nel Kurdistan Iracheno, paese che aveva già accolto molti siriani. Alcune persone fuggite da Qaraqosh trovano rifugio nel monastero: 250 cristiani circa, tra di loro circa 70 bambini. Arrivano senza niente, solo con i vestiti che hanno addosso. Alcuni bambini nasceranno poi nel monastero.

Molte sono le urgenze e le necessità, ma non solo materiali, le persone sono traumatizzate.

Sr. Friederike, con una solida esperienza in campo teatrale pensa ad una scuola di recitazione per i profughi da tenersi al monastero; in Germania e in Svizzera aveva fatto il mimo lavorando in modo integrato: corpo, emozioni, mente e spirito. Aveva avuto anche l'opportunità di studiare "somatic experience", un tipo di trauma terapia che lavora molto con il corpo e il sistema nervoso. Per quindici anni, prima di giungere a Deir Mar Musa, il mimo era diventato, per lei, un lavoro: spettacoli e corsi di formazione.

Il regista tedesco Stefan Otteni, grazie ad alcuni finanziamenti, ha trascorso lunghi periodi al monastero ed ha dato il suo contributo prezioso



Chiesa a Qaraqosh, soldati

so alla formazione del gruppo teatrale. A questo hanno partecipato e partecipano tutt'oggi persone con esperienze e provenienze diverse. Tra di loro è nata una relazione molto stretta favorita dal fatto di poter condividere le esperienze, anche traumatiche, in un luogo protetto e accogliente. Sotto la guida di Stefan il gruppo ha lavorato ad una rappresentazione teatrale basata sul poema *The Conference of the Birds*, di fatto una metafora del viaggio che loro stessi e gli altri profughi hanno dovuto affrontare. La preparazione dello spettacolo costituisce il filo rosso del documentario.

### **Il poema**

*The Conference of the Birds* (La conferenza degli uccelli) è uno dei lavori più conosciuti del poeta Sufi persiano Farid ud-Din Attar, scritto probabilmente nel 1177. La moltitudine degli uccelli del mondo viene raccolta dall'Upupa e parte alla ricerca di un re che possa indicare il senso della vita. Il re, Simurg, vive però lontano e la strada per raggiungere la sua dimora è difficile. Il viaggio sarà meraviglioso e tremendo: gli uccelli dovranno attraversare sette valli e ognuna di queste nasconde delle insidie mortali. Solo pochi raggiungeranno la meta.

### **La trama del film**

Il film documentario del giovane iraniano Shahab Kermani viene girato nel 2017. Kermani ha studiato a Colonia presso *Kunsthochschule für Medien* Shahab e avendo avuto modo di conoscere alcuni membri di questa speciale comunità monastica, ne resta molto colpito; saputo del progetto teatrale, decide di trascorrere un periodo al monastero. Presenza discreta, Shahab per giorni ha filmato, a volte senza farsene accorgere, quello che succedeva. In questo modo ha avuto l'opportunità di documentare la vita quotidiana a Deir Maryma al-Adhra, oltre all'attività del gruppo di teatro, infatti, ci sono altri momenti ed altre storie. Il racconto della prigionia di fra' Jacques, rapito da Daesh in Siria, la preghiera in chiesa, l'incontro in un campo di rifugiati per organizzare lo spettacolo, i pranzi, la cucina, gli acquisti al mercato; la partecipazione di fra' Jens assieme ad alcuni ospiti a due Dhikr (pratica mistica islamica, basata sul ricordo del nome

di Dio) di una confraternita Sufi nella moschea principale di Sulaymanya.

Alcuni profughi stanno per ritornare nelle loro case a Qaraqosh, ora che le milizie di Daesh sono state sconfitte in quella zona. Shahab accompagna una famiglia in un doloroso viaggio di ritorno al loro paese. Solo pochi cristiani torneranno, la maggior parte sogna di partire per l'Europa, il Canada, l'Australia. Alcuni sono già partiti. La comunità cristiana in Iraq diventa sempre più piccola. Queste immagini e testimonianze fanno da contro-altare alla violenza e all'odio. Documentano che momenti di pace, di gioia, di allegria, di condivisione e di amore possono esistere anche nelle situazioni più difficili e dolorose.

### **Un punto di incontro**

Oggi nel monastero vivono solo pochi profughi, gli altri sono partiti, ma le sue porte sono sempre aperte: è un centro importante di incontro e di formazione. Molte sono le attività proposte ai curdi locali e ai tantissimi rifugiati siriani e profughi interni iracheni che ancora si trovano in quell'area, tra le tante una scuola di lingue Dangakan (voci) dove si insegna inglese, curdo e arabo sia ai bambini che agli adulti. La scuola impegna molte persone e dipende da contributi europei. Il problema linguistico è serio perché spesso i curdi non parlano arabo e gli arabi iracheni non conoscono il curdo; gli abitanti della piana di Ninive, soprattutto i bambini, parlano un dialetto aramaico. Il sogno di fra' Jens è che Dangakan diventi anche una scuola di comunicazione con corsi di filosofia ed altre discipline, studio delle religioni, corsi di giornalismo, un istituto per dare ai giovani la possibilità di allargare le loro conoscenze, soprattutto in scienze umanistiche. Molti giovani vengono qui per ritrovarsi, fare quattro chiacchiere e per prendere un caffè nel cortile con le rose. Sono soprattutto ragazzi e ragazze musulmani, che qui al monastero si sentono a casa: una piccola oasi in questa città caotica e rumorosa. La formazione e il dialogo sono importanti più che mai. Il problema del Covid ha chiaramente complicato e rese difficili le attività, ma queste vanno avanti comunque.

di **Francesca Peliti**,

Presidente Amici di Deir Mar Musa

# AGENDA 2030, L'IMPEGNO PER UNA SANITÀ ACCESSIBILE A TUTTI

*Il modello di sviluppo per essere veramente equo è chiamato a guardare con attenzione anche all'aspetto sociale oltre che a quello economico ed ambientale, favorendo così un approccio integrato e sostenibile rispetto alle diverse dimensioni della crescita*



Roma, 19 aprile 2019. Fridays for Future. Greta Thunberg tra i ragazzi in piazza del Popolo: "Il futuro è la sola cosa di cui abbiamo bisogno" (foto di Romano Siciliani)

L'origine del confronto internazionale che porterà all'adozione dell'Agenda 2030 risale al lontano 1972, anno in cui i governi incontratisi a Stoccolma, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, definirono il diritto del-

le persone di vivere in un clima sano e fecondo. Sul tema si ritornerà nel 1983, con la creazione da parte dell'Onu della Commissione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo, il cui presidente Brundtland definirà il concetto di sviluppo sostenibile. Un importante passo in avanti avverrà



Foto di Romano Siciliani

poi nel 1992, quando a Rio de Janeiro si tenne il Primo summit della Terra o vertice della Terra, durante il quale fu elaborato ed adottato il primo Programma per l'ambiente e lo sviluppo, noto come "Programma 21". In occasione di un evento di preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 2012, noto come Rio+20, la Colombia propose gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDGs).

In tale Conferenza gli stati membri raggiunsero una risoluzione nota con il nome "Il futuro che vogliamo". Tra i temi chiave emersero lo sradicamento della povertà, la gestione dell'energia, l'acqua e l'igiene, la salute e l'insediamento umano. A seguire, nel 2013 venne istituito un gruppo di lavoro composto da trenta membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con il compito di identificare obiettivi specifici per gli SDGs. Le negoziazioni sull'Agenda di sviluppo si conclusero nel gennaio 2015 e il 25 settembre dello stesso anno i 193 stati dell'Assemblea Generale dell'Onu adottarono l'Agenda 2030 intitolata "Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

L'Agenda 2030 contiene una grande novità: per la prima volta viene espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo definitivamente l'idea che la sosteni-

bilità sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Sono 92 i paragrafi che costituiscono il documento. Il paragrafo 52 delinea i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile collegati a 169 target. Essi sono una serie di obiettivi interconnessi che mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, includendo la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace. Un leitmotiv che è presente in ognuno dei 17 obiettivi è il coinvolgimento della salute che può essere applicato a ciascuno degli obiettivi citati. Ma è l'obiettivo 3 "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" che affronta il tema della salute in modo capillare.

Tra i traguardi fissati entro il 2030, l'obiettivo propone di porre fine alle epidemie di Aids, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva; conseguire una copertura sanitaria universale e l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti. A ciò si aggiunge anche l'aumento dei fondi destinati al sistema sanitario e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale nei paesi in via di sviluppo. Alla luce di ciò che viene definito nell'obiettivo 3 e del periodo di pandemia che stiamo vivendo, l'auspicio è che una salute equa e a portata di tutte le persone viventi diventi realistica ed effettiva.

di Paola Michisanti,

*Educazione alla Cittadinanza Globale*

*Fondazione Magis*

# APPUNTAMENTO A LISBONA

*La Fondazione Magis si sta preparando per partecipare all'evento che l'anno prossimo vedrà arrivare nella capitale del Portogallo tantissimi giovani da ogni angolo della Terra. Sarà l'occasione per ribadire l'importanza del prendersi cura della casa comune per garantire un futuro alle nuove generazioni*



Panama, 24 gennaio 2019 (foto di Romano Siciliani)

**L**a Giornata mondiale della gioventù è un incontro internazionale di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, che si riuniscono con i propri sacerdoti, i catechisti, i vescovi e il Papa, per testimoniare, approfondire e celebrare la propria fede cristiana. È uno straordinario strumento di evangelizzazione per rafforzare la pastorale giovanile in quanto impegna i giovani a farsi ambasciatori di pace, unità e fraternità tra i popoli e le nazioni del mondo, favorendo lo sviluppo di un processo di nuova evangelizzazione.

Il fondatore e il promotore di questo evento è stato san Giovanni Paolo II, con l'obiettivo di favorire l'incontro personale con Cristo che cambia la vita. A detta di molti, la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) è la sua più bella invenzione. Egli invece, affermando che «sono i giovani stessi che hanno inventato la Gmg», desiderava promuovere le loro aspirazioni ad avere un proprio spazio nella chiesa e

nel mondo, e, disponendosi a sostenere la loro iniziativa, creò la "Sezione giovani" del Pontificio Consiglio per i Laici, che coordina la realizzazione delle giornate.

Dal 2016, con la soppressione di questo organo, le competenze sono passate al nuovo Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Si tratta di un'esperienza di più giorni, in cui le attività si alternano tra preghiere, incontri, feste e momenti di svago.

Le Giornate mondiali della gioventù vengono celebrate secondo due modalità: a livello internazionale, ogni due o tre anni in una specifica città del mondo, scelta volta per volta dal Pontefice, con un grande raduno che avviene secondo modalità consolidate negli anni e con un grande numero di partecipanti da ogni parte del pianeta; a livello locale, ogni anno gli incontri sono organizzati su iniziativa delle varie diocesi e in piazza San Pietro a Roma con il Papa. Ori-



Panama, 24 gennaio 2019. La Croce della GMG

ginariamente fissata alla domenica delle Palme, a partire dal 2021 è stata spostata da Papa Francesco alla solennità di Cristo Re, la domenica tra il 20 e il 26 novembre. L'ultimo incontro internazionale, il terzo presieduto da Papa Francesco, si è tenuto dal 22 al 27 gennaio 2019 nella città di Panama.

La prossima Giornata mondiale della gioventù si terrà a Lisbona in Portogallo dal primo al 6 agosto 2023. Inizialmente prevista per il 2022, è stata spostata all'anno successivo a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus. In occasione del forum internazionale dei giovani, Papa Francesco ha annunciato che il tema della Gmg sarà "Maria si alzò e andò in fretta", tratto dal vangelo di Luca (cap. 1,39)<sup>1</sup>. Il Papa ha sottolineato l'importanza di mettersi in cammino in un percorso di discernimento, ponendo l'attenzione sul fatto di essere sempre pronti, ma mai ansiosi.

La presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, prof.ssa Maria Carmen Aparicio Valls, in una lettera indirizzata al presidente della Fon-

dazione Magis, prof. Ambrogio Bongiovanni, esprimendo parole di apprezzamento per le attività della Fondazione ed auspicando una collaborazione alle varie iniziative da organizzare in preparazione all'evento finale, ha invitato la Fondazione a prendere parte agli incontri di preparazione al quarto evento sulla Cura della casa comune, che si terrà nell'ambito della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023.

La Fondazione Magis ha così confermato la presenza alla prossima Gmg, in particolare con la partecipazione al convegno previsto per il 31 luglio 2023 nella capitale del Portogallo, dedicato al tema della protezione del Creato.

di **Paola Michisanti**

<sup>1</sup> Lc 1,39, [laparola.net](http://laparola.net).

# Scegli le bomboniere solidali per sostenere i progetti della Fondazione Magis

Scegli le bomboniere e le pergamene della Fondazione MAGIS per festeggiare un evento.

## **La testimonianza**

*“Il matrimonio è un momento in cui è bello festeggiare insieme e condividere la felicità. Solo condividendo con gli altri si capisce la gioia di fare un dono. Sappiamo che i nostri amici sono tutte persone generose ma ci ha veramente stupito la loro adesione a questa idea. Il MAGIS da sempre aiuta le persone in difficoltà, le accompagna verso un futuro migliore, più giusto e per questo c'è bisogno del contributo di tutti noi. Con questo obiettivo da anni collaboriamo con il MAGIS tramite le opere dei Gesuiti (Centro Schuster, Milano) e in questo momento di felicità ci è sembrato naturale coinvolgere tutti gli amici e far conoscere loro questa realtà”.*

*Testimonianza di Sara e Luca che hanno scelto le bomboniere solidali  
della Fondazione Magis per il loro matrimonio*



Per info: [magis@fondazionemagis.org](mailto:magis@fondazionemagis.org)



# IL TUO 5X1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA

*Una scelta importante  
per dare speranza di futuro*

**BASTA LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE**

**97072360155**

Condividi il codice fiscale della Fondazione MAGIS con i tuoi amici



**MAGIS**

movimento e azione  
dei gesuiti italiani  
per lo sviluppo

WEB  
[www.fondazionemagis.org](http://www.fondazionemagis.org)

EMAIL  
[magis@fondazionemagis.org](mailto:magis@fondazionemagis.org)